rete di liturgia

testi, idee, proposte per il rinnovamento del culto

a cura della
COMMISSIONE SPIRITUALITA' E LITURGIA
della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

numero 10 - settembre 2000

in questo numero:

Un "Tempo per il Creato"?
di Lukas Vischer

Materiali liturgici per la "festa del ringraziamento"
a cura di Luca M. Negro

Per il secondo anno consecutivo, raccogliendo una raccomandazione dell'Assemblea ecumenica di Graz fatta propria dalla Rete cristiana europea per l'ambiente (ECEN, costituita nel 1998), la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - che partecipa all'ECEN attraverso la sua Commissione Ambiente - propone alle chiese evangeliche italiane alcuni materiali in vista della celebrazione di un **"Tempo per il Creato"**, nel periodo compreso fra il 1° settembre e il 15 ottobre, in cui si concentrano le (rare) festività a carattere "ecologico" delle diverse chiese: la "giornata del creato" delle chiese ortodosse (1° settembre), la festa cattolica di san Francesco d'Assisi (4 ottobre) e la "festa del raccolto" o "festa del ringraziamento" osservata da numerose chiese protestanti.
Nella prima parte di questo decimo numero di "Rete di liturgia" riportiamo un contributo del teologo riformato svizzero Lukas Vischer, che spiega il significato della proposta di un "Tempo per il Creato" nel quadro del calendario liturgico cristiano.
Nella seconda parte proponiamo una serie di testi per la celebrazione di una **"festa del ringraziamento"**. Si tratta di una festa che ha nomi diversi e che, a seconda dei paesi, viene osservata in diverse date: in Germania la "Erntedankfest" (letteralmente, festa di ringraziamento per il raccolto) cade la prima domenica di ottobre; in Gran Bretagna lo "Harvest Festival" (festa del raccolto) viene osservato in una domenica mobile tra fine settembre e inizi di ottobre; negli Stati Uniti lo "Thanksgiving Day" (giorno del ringraziamento) si celebra più tardi, nel mese di novembre. Si tratta comunque di una festa antica, che trae le sue origini nel Medio Evo ma che viene osservata nelle chiese protestanti sin dal tempo della Riforma, diventando tradizione ampiamente codificata intorno al 1700 (la collocazione alla prima domenica di ottobre risale al 1773 in Prussia).
In tempi recenti, la "festa del ringraziamento" o del raccolto è diventata occasione non solo per ringraziare Dio per i doni della terra, ma anche per chiedere perdono per l'abuso delle risorse naturali, per accrescere la coscienza ecologica dei credenti e l'impegno delle chiese per una equa ripartizione delle ricchezze del mondo. A questo nuovo spirito della festa, al tempo stesso "ecologico" e "solidale", si ispira la nostra raccolta di materiali.

rete di liturgia, FCEI, via Firenze 38, 00184 Roma - tel. 06/483768 - 06/4825120, fax 06/4828728
e-mail: luc.negro@agora.stm.it
stampato in proprio ma non pubblicato - a cura della commissione spiritualità e liturgia della FCEI:
lidia bruno, luca maria negro (coordinatore), paolo ricca, eugenio rivoir
contributo alle spese: lire 10.000 per tre fascicoli. Versamenti sul conto corrente postale numero 38016002
intestato a Federazione delle chiese evangeliche in Italia, via Firenze 38, 00184 Roma,
specificando nella causale: **rete di liturgia**.

Un "Tempo per il creato"?

Lukas Vischer

Pubblichiamo un articolo del teologo riformato svizzero Lukas Vischer (già direttore della commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio ecumenico delle chiese) che, rilanciando una raccomandazione dell'Assemblea ecumenica di Graz, motiva teologicamente la proposta di inserire nel calendario liturgico delle chiese un tempo dedicato alla celebrazione di Dio come Creatore e alla salvaguardia del creato. La traduzione, dall'originale tedesco, è del pastore Gregorio Plescan. In appendice, riportiamo ampi stralci di una risoluzione dell'assemblea della Rete ambientale cristiana europea.

Introduzione

La seconda Assemblea Ecumenica Europea di Graz (1997) approvò - tra le altre - questa risoluzione:
"Raccomandiamo alle chiese di considerare e promuovere la salvaguardia del creato quale parte integrante della vita della chiesa a tutti i suoi livelli. Ciò potrebbe essere fatto anche attraverso una giornata comune del creato come quella che viene celebrata dal Patriarcato Ecumenico.
Motivazione: Stante il significato della problematica ecologica per il futuro dell'umanità è molto importante che le chiese risveglino e rafforzino la coscienza che l'impegno per la salvaguardia del creato non rappresenta un qualsivoglia campo di azione accanto ad altri, ma deve costituire una dimensione essenziale della vita della chiesa". (1)

Questo suggerimento è una risposta, seppur tardiva, a una proposta del Patriarca Ecumenico Dimitrios I, fatta una decina di anni prima. In una sua lettera aperte del settembre 1989 leggiamo infatti:
"Dunque, tramite questo Messaggio Patriarcale, noi invitiamo *l'intero mondo cristiano* ad offrire insieme alla Chiesa madre di Cristo, il Patriarcato Ecumenico, un giorno di preghiera e di supplica al Creatore di tutti noi ogni anno, sia quale ringraziamento per il gran dono della creazione, sia come supplica per la sua protezione e salvezza. Allo stesso modo noi facciamo un paterno sollecito da un lato ai fedeli nel mondo, affinché siano attenti al rispetto e alle protezione dell'ambiente naturale, loro e i loro figli; dall'altro a tutti coloro che hanno responsabilità di governo delle nazioni, affinché agiscano in maniera da prendere tutte le misure necessarie per la protezione e preservazione della creazione naturale, senza perdere ulteriore tempo". (2)

Come può essere inserito nella vita delle chiese il suggerimento di Graz?
Come radicare la responsabilità verso il creato di Dio nel culto, e in particolare nel quadro dell'anno ecclesiastico?
Quale posto occupa, in questo quadro, la proposta del Patriarca Ecumenico?

1. Dio creatore nel calendario liturgico

E' palese che il Dio della creazione non ha uno spazio centrale nel cosiddetto anno ecclesiastico. Le feste principali del calendario cristiano hanno come contenuto le "grandi opere" di Dio in Cristo. Croce e risurrezione, Pentecoste e incarnazione di Cristo: nel corso di un anno la cristianità festeggia gli avvenimenti fondamentali della rivelazione in Cristo. Però non concede al Dio della creazione di essere ricordato in alcun tempo né in alcun giorno. Il calendario liturgico si concentra in modo praticamente esclusivo sulla seconda e sulla terza parte del Credo cristiano.

Ciò dev'essere mantenuto immutabile, nonostante la crisi ecologica attuale? Non è venuto il momento di ripensare completamente lo svolgimento dell'anno liturgico?
Beninteso, la fede in "Dio onnipotente, creatore dei cielo e della terra" è presupposta come ovvia in tutte le festività: come potrebbe essere ricordata l'Epifania o la festa della Trinità senza ricordare anche Dio creatore? Ma è sufficiente questa informazione indiretta? Tenendo presente l'osservazione critica, secondo cui la tradizione ebraico-cristiana ha contribuito all'opera attuale di distruzione della natura, si levano sempre più voci che chiedono una riforma dell'anno liturgico in questa direzione. Quindi, se anche possiamo riconoscere che quella critica si basa su un'interpretazione prevenuta dei testi biblici, tuttavia l'assenza del Dio della creazione nel ciclo delle feste cristiane dà da pensare. Se è vero che non è in primo luogo la dottrina, quanto il culto ad influenzare la consapevolezza dei credenti, la fede nel creatore del cielo e della terra deve trovare espressione nel culto. In esso si deve esprimere la totalità del contenuto del Credo.

2. La manifestazione di Dio nella storia

Il ciclo delle feste cristiane è inserito nei cambiamenti stagionali dell'anno. Ad ogni anno si chiude il cerchio e ne inizia uno nuovo. L'anno liturgico ha la sua cornice nel ritmo della natura. Tuttavia le feste non hanno come contenuto il ritmo della natura, bensì sono tenute assieme nel ricordo delle opere con le quali Dio si è manifestato in Cristo. Nel ciclo dell'anno si attualizza la svolta storica avvenuta in Cristo.

Questa tendenza si osserva già in Israele: le maggiori feste celebrate da Israele traevano la loro origine dal ciclo della natura. La festa di Pasqua ha origine dal periodo nomade: era una festa primaverile in cui venivano sacrificati i primi agnelli. Altre tre feste traggono la loro origine dal contesto cananeo ed erano collegato alla coltivazione del suolo:
a) la festa degli azzimi, cioè del pane non lievitato, che veniva festeggiata al momento della raccolta dell'orzo;
b) la festa del frumento, *Shavuot*, che veniva celebrata sette settimane dopo quella degli azzimi (e perciò era chiamata "festa delle settimane");
c) la festa delle capanne, *Sukkot*, era la festa della vendemmia e della raccolta della frutta, e talvolta veniva indicata semplicemente come *la* festa.
Soprattutto negli usi osservati è ancora riconoscibile il significato originario di queste feste:
- per la festa degli azzimi veniva sacrificato un primogenito ovino e per quella delle settimane veniva presentato del pane prodotto con il frumento del nuovo raccolto;
- l'uso di ramoscelli nella festa delle capanne richiama a una festa della vendemmia e del raccolto della frutta.

Tutte queste feste, però, assunsero un nuovo significato per Israele. La festa della Pasqua venne ripensata come festa dell'uscita dall'Egitto. Anche la festa degli azzimi e la festa delle capanne furono poste al servizio di questo ricordo. L'utilizzo degli azzimi venne così spiegato: che gli ebrei, avendo premura di uscire dall'Egitto, non ebbero il tempo - come ogni altro mattino - di preparare un impasto acido, per cui alla sosta successiva dovettero cucinare pane non lievitato (Esodo 12,34.39).

La festa delle capanne viene festeggiata in relazione al comandamento di Dio, *"affinché i vostri discendenti sappiano che io feci abitare in capanne i figli d'Israele, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio"* (Levitico 23,43).
La festa delle settimane venne compresa, in un periodo successivo, come festa per il ricordo della rivelazione del Sinai.

Questo non significa che in questo modo Israele avesse perduto ogni legame con il ricordo della creazione: fondamentale per la coscienza di sé d'Israele era infatti la festa del sabato, che si ripete ogni sette giorni. Qualunque sia l'origine di questo giorno del riposo, nel corso della storia d'Israele esso fu sempre posto in relazione con l'opera creatrice di Dio: *"poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato."* (Esodo 20,11).
Il sabato non era soltanto giorno di riposo per persone e animali, ma anche per la terra. L'estensione del ritmo sabbatico agli anni sabbatici e agli anni giubilari rende tutto ciò particolarmente evidente: ogni settimo anno viene per la terra una "festa grande": essa non doveva essere lavorata né seminata (Levitico 25,4).
Ma anche se, alla luce dell'esperienza storica, le feste assunsero un nuovo significato, esse non persero mai completamente il loro legame con il ciclo della natura: come si potevano portare le primizie senza pensare al Creatore?

Il significato storico delle feste prosegue nella chiesa cristiana: per essa l'evento decisivo è la risurrezione di Cristo. Nelle comunità cristiane nacque dunque l'uso di festeggiare insieme lo "spezzare del pane" la sera del primo giorno della settimana, vale a dire il giorno della risurrezione del Cristo. Gradualmente questo giorno della risurrezione, giorno del Signore o giorno del sole, assorbì la tradizione del sabato. In questo modo esso mutò però anche il suo significato: il contenuto centrale del giorno divenne infatti la celebrazione della vittoria di Cristo sulla morte.
La comunità si riuniva per celebrare la presenza del Signore nella Parola, nella preghiera e nella Cena, nell'attesa del suo ritorno. Il legame con la creazione rimase a questo punto sullo sfondo. Naturalmente esistevano legami anche tra la Cena del Signore e la creazione: pane e vino potevano essere compresi come doni di Dio, ma il significato primario del pasto comune era la comunione con il Cristo crocefisso e risorto.

Le festività ebraiche così in parte non vennero più osservate, oppure furono sostituite da feste cristiane. In tal modo andò perduto il legame con la creazione che in esse era presente.

3. Il graduale sviluppo dell'anno liturgico

L'anno liturgico, così come lo conosciamo noi oggi, è il risultato di un sviluppo lungo e complesso; è come un edificio che è stato costruito in più fasi. Per questa ragione non ci si può aspettare perfetta coerenza tra i vari elementi, che rispecchiano immagini e prospettive delle diverse epoche. "Differenti stratificazioni e sfere temporali; legate a calendari in concorrenza fra loro i cui cicli si sovrappongono, danno luogo a una struttura altamente complessa di date, ricorrenze, feste e periodi festivi: una costruzione architettonica, artisticamente – e in modo sconcertante - stratificata". (3)
La divisione delle chiese ha portato a diversi modi di concepire l'anno liturgico. Ogni tradizione confessionale ha elaborato il suo. In primo luogo la linea di frattura è andata da Est a Ovest, ma anche la rottura avvenuta con la Riforma del XVI secolo ha avuto come conseguenza alcune particolarità. Per questa ragione un accordo tra le diverse confessioni sull'ordine dell'anno liturgico non è affatto scontato.

Diversi cicli determinano la struttura fondamentale dell'edificio dell'anno liturgico. Il *primo ciclo* è il susseguirsi delle domeniche. Come per Israele, anche per la chiesa l'unità di sette giorni dà il

ritmo fondamentale all'anno liturgico.
Al *secondo* posto si deve citare il ciclo *pasquale*. La Pasqua, la festa della risurrezione, è stata la prima festa cristiana ad essere celebrata annualmente. A partire dalla Pasqua si sviluppano i diversi tempi delle feste precedenti e successive: prima di Pasqua la Quaresima e la Domenica delle palme con la Settimana santa che culmina col Venerdì santo; dopo Pasqua l'Ascensione e la Pentecoste; intorno all'anno 1000 si aggiunse la festa della Trinità, che le riassume tutte. Poiché la Pasqua cade la prima domenica dopo la prima luna piena che segue l'equinozio di primavera, la sua data è mobile, e con la Pasqua cambiano di conseguenza anche le altre date del ciclo pasquale.
Il *terzo ciclo* è quello *natalizio,* contrassegnato da due feste: la festa della Nascita di Cristo e quella dell'Epifania del 6 gennaio. Al contrario di Pasqua, Natale si basa su una data del calendario solare: non è quindi variabile e non cade ogni anno di domenica. Poiché il ciclo natalizio e quello pasquale rispondono a logiche temporali diverse, la lunghezza del periodo fra loro varia di anno in anno: il numero delle domeniche tra l'Epifania e l'inizio della Quaresima varia, così come varia quello delle domeniche che vanno tra la Pentecoste e l'inizio dell'Avvento.
Nel corso dell'anno sono distribuite anche altre feste, alcune delle quali sono agganciate con i cicli maggiori, come la festa della Trasfigurazione (6 agosto); altre non hanno collegamento immediato con essi. Feste a sé stanti - come la festa della Riforma - sono feste commemorative; altre, come il Capodanno, sono fissate dal calendario civile.
Il *quarto ciclo* è composto dai giorni dei santi. Già nei primi tempi del cristianesimo si impose l'uso di ricordare la "nube di testimoni" in particolari giorni dell'anno. Le liste di santi non sono le medesime in tutte le chiese; sono per esempio diverse in oriente e in occidente. Nelle chiese della Riforma il calendario dei santi perse gran parte del suo significato quando la venerazione dei santi fu condannata. I giorni dei santi si trasformarono in semplici memoriali ("Gedenktage") o caddero totalmente nell'oblio.

4. Un ordine in continuo cambiamento

I cicli sopra descritti sono così solidamente radicati nella vita della chiesa da far sì che l'anno liturgico segua un ordine che non è mai definitivamente stabilito. L'edificio è sempre in costruzione, e ogni secolo dà il suo contributo. Alcune festività la cui posizione, in determinati periodi, sembrava inamovibile, sono in realtà passate sullo sfondo, mentre nuove festività si sono aggiunte. Alcuni eccessi che si erano sviluppati nel tempo sono stati spazzati via da riforme radicali – particolarmente al tempo della Riforma. Riforme "morbide", come per esempio quelle portate avanti dal Concilio Vaticano II, cercano di eliminare le incoerenze, rendendo più trasparente l'ordine del calendario liturgico.

Si può quindi concludere che il tentativo di dedicare uno spazio nell'anno liturgico a un particolare modo di lodare il Creatore e la Creazione è legittimo. (4)
Perché la chiesa, che ha nel suo Credo la confessione di fede in Dio Creatore, di fronte alla presente crisi ecologica non dovrebbe preoccuparsi che tale confessione trovi una chiara espressione anche nella vita liturgica?
Già singole chiese hanno intrapreso passi in questa direzione; in numerose chiese esiste la tradizione della Festa del Raccolto o Festa del Ringraziamento - soprattutto in ambiente rurale: qua e là si notano tentativi di ravvivare anche oggi questa tradizione. Nella chiesa cattolica romana la festa di S. Francesco d'Assisi - il 4 ottobre - svolge nello stesso senso un ruolo crescente.
In sempre più ambienti si sente la necessità di dedicare spazio nel culto al tema della Creazione di Dio e della sua salvaguardia.

5. La proposta del Patriarca Ecumenico

La proposta del Patriarca Ecumenico di dedicare il 1° settembre alla festa del "ringraziamento per il gran dono della creazione e di preghiera per la sua protezione e salvezza", ha svariati significati.
Cosa sottostà alla scelta di questa data?

Per le chiese ortodosse il 1° settembre segna l'inizio dell'anno liturgico. Questa regola segue un'antichissima tradizione che risale al calcolo del tempo in uso nell'impero bizantino, basato sulle "indizioni", cioè periodi determinato di anni. Nei documenti ufficiali veniva indicata sia l'indizione in corso, sia la distanza che separava la data presente da quella in cui l'indizione era iniziata (5). Questo sistema di datazione venne introdotto sotto l'imperatore Diocleziano nel 297/98 e reso obbligatorio dall'imperatore Giustiniano I nel 463/63 (6). Inizialmente l'anno si apriva il 23 settembre; poi, a partire dalla seconda metà del V secolo, al 1° settembre. L'indizione durava dapprima cinque anni, poi la sua durata fu portata a 15 anni. Anche la chiesa usava questo sistema di calcolo del tempo. L'inizio di ogni singolo anno e soprattutto di ogni nuova indizione veniva solennemente osservato; il Patriarca annunciava a Costantinopoli l'anno dell'indizione, e dopo la celebrazione della liturgia in Santa Sofia, il Patriarca e i membri del Santo Sinodo si riunivano in un grande salone. Dopo preghiere e inni liturgici il Patriarca dava il nome al nuovo anno e conferiva una assoluzione generale. Dopodiché firmava di proprio pugno il documento ufficiale che sanciva l'inizio del nuovo anno (7). Benché questa tradizione abbia perso il suo significato pratico con la fine dell'impero bizantino, la chiesa ha mantenuto questa data. Fino ad oggi la chiesa ortodossa festeggia il suo Capodanno il 1° settembre - anche se per il resto questa festa non ha conseguenze nella vita della chiesa, perché l'anno liturgico non è strutturato a partire dal 1° settembre (8). Questa festa appartiene ai "relitti" che risalgono a calendari in uso nel passato. Il Patriarca Ecumenico non entra nel dettaglio del perché della proposta di questa data, né delle origini di essa: semplicemente la propone così, senza particolari spiegazioni. Questa proposta del Patriarca va intesa come un tentativo di dare un nuovo contenuto a una festa che ha perduto il suo antico significato: l'anno liturgico deve cominciare con una riflessione su Dio creatore, sul dono della sua Creazione e sulla nostra responsabilità verso questa e verso le altre creature che ci attorniano.

6. Quali sono le innovazioni possibili?

Come possiamo rafforzare nel culto la lode al Creatore? Quali innovazioni sono possibili, nel quadro dell'anno liturgico?
Senza dubbio l'elemento principale è la domenica. Il rapporto tra sabato ebraico e domenica cristiana è stato impostato in modo scorretto, spingendo in secondo piano la creazione. Certo, indubbiamente i contenuti centrali della domenica sono la risurrezione di Cristo e la sua vittoria sulla morte: la domenica è, in un certo senso, una festa pasquale in piccolo. Ma questa nuova sfumatura del contenuto non è affatto in contrasto con l'Antico Testamento e con il significato tradizionale della comprensione del sabato come giorno del riposo in analogia con la creazione di Dio in sette giorni. Il nuovo mondo di Dio è la pienezza della creazione - Dio ha creato, lodiamo il creatore! Egli ha chiamato alla vita questo mondo e lo mantiene, si preoccupa di tutte le sue creature e pone fine alla morte con l'avvento promesso del suo Regno. La domenica ci ricorda questa responsabilità nei confronti delle altre persone e delle altre creature. Pone un limite alla nostra cieca attività e ci fa fare un passo indietro, affinché possiamo renderci conto di chi siamo, di fronte a Dio e all'intero creato. La domenica è una critica all'autosufficienza umana, che chiude l'accesso al mondo nuovo di Dio.

C'è però posto, nell'anno liturgico, anche per un giorno speciale dedicato alla creazione o addirittura un tempo appropriato nel quale possiamo pensare a Dio Creatore? Non sarebbe sensato festeggiare il 1° settembre, la festa di ringraziamento per il raccolto o il 4 ottobre? Un

certo disagio si manifesta quasi istintivamente: negli ultimi decenni sono state fissate innumerevoli domeniche "nuove", nelle quali ricordiamo particolari doveri nei confronti di gruppi etnici, dei profughi, degli handicappati, dei diritti umani ecc., come se fosse stato costituito un secondo anno liturgico, eticamente orientato. Non sarebbe immaginabile inserire nella lista di questi giorni anche la domenica della responsabilità ecologica?

C'è però in ballo più che una semplice domenica speciale: la questione è quella di dare chiara espressione a qualcosa è parte fondamentale della confessione di fede cristiana. Il compito è quello di mostrare, come ha affermato la seconda Assemblea Ecumenica Europea, che "l'impegno per la salvaguardia del creato non è un campo di lavoro qualunque accanto ad altri, ma costituisce una *dimensione essenziale* della vita della chiesa".

In quest'ottica sarebbe sensato non solo dedicare alla creazione una domenica, bensì un tempo liturgico, che potrebbe durare dal 1° settembre (o la domenica più vicina) al 4 ottobre (o la domenica più vicina). Ciò costituirebbe un modo per unificare le festività appartenenti alle diverse tradizioni, visto che in questo periodo cadono anche le feste del ringraziamento per il raccolto in gran parte del mondo. Un tempo liturgico come questo si inserirebbe senza forzature nell'attuale calendario liturgico: prima del tempo dedicato alla memoria dei grandi eventi salvifici, dalla nascita di Cristo al dono dello Spirito Santo, avremmo modo di ricordare Dio come la fonte di ogni vita. E dopo aver seguito la successione delle potenti opere di Dio, saremmo ricondotti a Dio, nelle cui mani è racchiuso ogni tempo.

Una difficoltà che potrebbe sorgere se ciò fosse attuato, sarebbe che questo tempo cadrebbe in stagioni diverse per l'emisfero Nord e per quello Sud: quando in Europa è il tempo della vendemmia, in Argentina, Sudafrica e Australia è il tempo della primavera. Ma la memoria del Creatore è legata a una stagione specifica? Il "divenire" della natura può essere collegato anche al suo "passare"; d'altra parte Natale è così poco legato all'inverno o Pasqua alla primavera, che non sarebbe indispensabile agganciare la lode al Creatore a una determinata stagione. Semplicemente, le meditazioni nei diversi luoghi porranno l'accento su aspetti diversi.

7. Alfa e Omega

Un "tempo per il Creato" nell'anno liturgico! Una decisione di tal genere avrebbe il vantaggio di mantenere la fede in Dio Creatore in relazione con l'intero Credo. Quando oggi si parla di responsabilità ecologica si ha a volte l'impressione di affrontare un compito nuovo, per giunta di natura "politica". Per molti cristiani non è ancora chiaro che ciò riguarda invece un imperativo della fede cristiana: l'attuale cattivo uso dei doni del creato equivale ad una negazione di Dio stesso. E quando isoliamo la responsabilità ecologica dall'insieme della fede, è la fede stessa che viene sminuita.

Il "tempo per il Creato" pone le basi per un approfondimento della comprensione del Natale, di Pasqua e della Pentecoste. La struttura del Credo si rispecchia nell'anno liturgico: Dio, creatore dei cieli e della terra è il presupposto e la base di tutto ciò che segue. Dio entra con la sua incarnazione in questa creazione, fa irrompere una vita nuova con la risurrezione e sparge il dono dello Spirito sugli esseri umani e su tutto il creato. Con un tempo per il Creato sarebbe possibile una più profonda comprensione della Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo.
Il tempo per il Creato è allo stesso tempo inizio e fine dell'anno liturgico: mentre riflettiamo sul Creatore ci avviciniamo anche alla nuova creazione. La creazione di Dio non può essere compresa completamente se non nel suo compimento in Cristo, e oltre l'orizzonte di questa creazione, dal principio, risplende la luce del Regno di Dio. Nel tempo per il Creato celebriamo quindi la festa dell'inizio e anche del compimento, l'Alfa e l'Omega.

Soprattutto, però, il tempo per il Creato ci chiama a rammentare che siamo creature tra altre

creature: esso ci offre l'opportunità di riflettere su come ci rapportiamo e ci rapporteremo ai doni di Dio; esso dà alla chiesa l'opportunità di imparare un nuovo stile di vita più responsabile.
Tutto ciò viene espresso con grande urgenza nella testimonianza del Patriarca Ecumenico: *"Dobbiamo cercare di tornare a una relazione corretta con il Creatore e con le creature. Questo può anche voler dire che, proprio come un pastore in determinate occasioni può accettare di correre gravi rischi, mettendo la sua esistenza a disposizione del suo gregge, così gli esseri umani possono dover dimenticare parte dei loro desideri e dei loro bisogni, in modo che la sopravvivenza del mondo naturale sia assicurata. Questa è una situazione nuova, una nuova sfida. Richiede all'umanità di assumersi parte della sofferenza del creato così come della sua gioia - e di celebrarla. Richiede all'umanità innanzitutto pentimento - ma di un ordine che finora molti non hanno compreso".*
Se un "tempo per il Creato" potesse contribuire a suscitare questa conversione, avrebbe assolto il compito affidatogli.

(febbraio 1999)

Note

(1) *Riconciliazione, Dono di Dio e Fonte della Vita*. Documenti del Secondo Incontro Ecumenico di Graz, 1997 - risoluzione 5.1
(2) Messaggio di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Dimitrios nel Giorno della Protezione dell'Ambiente, in *Ortodossia e Crisi Ecologica,* 1990
(3) Bieritz K.-H. in H.-Ch.Lauber e K.H.Bieritz edd., *Handbuch der Liturgik*, Lipsia e Göttingen, 1995, p. 453
(4) id., p. 487
(5) Come per il Fascismo: 193..., anno XY dell'Era Fascista - *n.d.t.*
(6) *Corpus Iuris Civilis*, nov. 47,2
(7) Grumel V., *Indiction*, in *New Catholic Encyclopedia*, New York, 1967. vol. 7, p. 466-468
(8) "L'idea che dell'anno come un'unità e un tempo reale nel quadro del quale la chiesa rimane in vista del suo compimento è così debole che la lista Bizantina dei mesi comincia con settembre, un tempo che nell'attuale calendario non ha alcun significato liturgico specifico", cfr. Alexander Schmemann, *Introduction to liturgical theology*, Londra, 1966, p.136.

APPENDICE

ECEN: Un Tempo per il Creato nel calendario liturgico

Riportiamo ampi stralci di una risoluzione della Rete ambientale cristiana europea (ECEN) adottata il 31 ottobre 1999 nell'Assemblea ECEN, svoltasi presso l'Accademia evangelica di Loccum (Germania). La risoluzione si apre citando la raccomandazione dell'Assemblea di Graz sul "Tempo per il Creato" che viene riportata anche all'inizio dell'articolo di Lukas Vischer, e prosegue:

La Rete ambientale cristiana europea, avendo considerato e discusso questa risoluzione (*dell'Assemblea di Graz, ndr*), sottopone alle chiese in Europa e a tutte le persone e organizzazioni interessate le seguenti raccomandazioni:

1. Accogliamo la proposta della seconda Assemblea ecumenica europea di Graz. Facciamo appello alle chiese affinché la mettano in pratica attraverso uno sforzo comune e concordato.

2. Il tema della creazione è presente nel culto di tutte le tradizioni cristiane. Per esempio, molte chiese protestanti celebrano culti di ringraziamento per il raccolto, e nella chiesa cattolica la festa di San Francesco sta acquisendo un crescente significato. La proposta del Patriarcato Ecumenico aggiunge un'ulteriore occasione di celebrare il Creatore. Il 1° settembre viene inteso come "un giorno di ringraziamento per il grande dono del creato, e di preghiera per la sua conservazione e salvezza". In risposta alla proposta del Patriarcato Ecumenico le chiese potrebbero introdurre nel calendario ecclesiastico un periodo esplicitamente dedicato al primo articolo del Credo, la confessione di "Dio Padre, Creatore del cielo e della terra". Attualmente il tema "Creatore e creato" non ha un posto fisso nel calendario liturgico. I vari periodi e giorni festivi del calendario ecclesiastico si concentrano sul secondo e sul terzo articolo del Credo.

3. Proponiamo che il periodo dal 1° settembre alla seconda domenica di ottobre sia osservato come periodo di celebrazione del Creatore e del creato. Abbiamo notato con interesse che alcune chiese hanno già iniziato ad usare questo periodo come occasione per rafforzare all'interno delle chiese la coscienza della loro responsabilità per il creato. Proponiamo che tutte le chiese introducano questo periodo nel loro calendario. Tale periodo del Creatore e del creato può diventare la base per una comune testimonianza delle chiese.

rete di liturgia

testi, idee, proposte per il rinnovamento del culto

n. 1 – marzo 1996: P. Ricca, *Note sul culto cristiano*

n. 2 – luglio 1996: *Dibattito sulla liturgia* (G. Girardet, P. Bertolino); *Confessare la fede* (raccolta di confessioni di fede, I parte, a cura di L.M. Negro)

n. 3 – marzo 1997: M. Affuso, *Culto carismatico;* Commissione Spiritualità e Liturgia, *Proposte per un nuovo innario/prayer book;* L.M. Negro, *Libri di preghiera nell'ecumene cristiana*

n. 4 – ottobre 1997: *Materiali liturgici per l'Anno degli sradicati* (in collaborazione con SRM/FCEI)

n. 5 – agosto 1998: A. Maffei, *Teologia, cristologia e culto comunitario*; E. Green, *Una liturgia di Venerdì Santo sulla riconciliazione*; *Testi dalle liturgie dell'Assemblea ecumenica di Graz*

n. 6 – novembre 1998: *Il lezionario comune riveduto; Confessare la fede* (raccolta di confessioni di fede, II parte, a cura di L.M. Negro)

n. 7 – luglio 1999: *Chiese in solidarietà con le donne* (liturgie, preghiere, meditazioni)

n. 8 – settembre 1999: *Tempo per il Creato* (proposte liturgiche sulla salvaguardia del creato)

n. 9 – marzo 2000: a cura di L.M. Negro, *Ottanta idee per l'apertura del culto*

rete di liturgia, FCEI, via Firenze 38, 00184 Roma
e-mail: luc.negro@agora.stm.it

Materiali liturgici per la "festa del ringraziamento"

a cura di Luca Maria Negro

Ringraziare Dio per i doni della terra, e al tempo stesso impegnarci per un corretto uso e una equa ripartizione delle risorse del mondo: questo è, in sintesi, il senso dei materiali qui raccolti, pensati per la celebrazione di una "festa del ringraziamento" o "festa del raccolto" (vedi le note introduttive in copertina). I testi sono suddivisi secondo l'ordine usuale del culto: apertura, lode, confessione di peccato, confessione di fede, letture bibliche e predicazione, intercessione e benedizione. In molti paesi è consuetudine che la lode e il ringraziamento per il raccolto siano accompagnati dalla presenza materiale di fiori e frutti, ben visibili al centro della chiesa. In Germania i credenti portano i doni della terra in gran quantità, per poi donarli agli anziani e ai malati della comunità; in alternativa, i frutti potrebbero essere consumati in un'àgape comunitaria dopo il culto. Alla fine del culto proponiamo una preghiera di impegno comunitario per la salvaguardia del creato (vedi la sezione "Un patto per il creato"), accompagnata dal simbolo biblico dell'arcobaleno.
Le parti in neretto (titoli esclusi, ovviamente) sono pensate come responsorio dell'intera comunità.
Traduzioni e adattamenti, salvo diversa indicazione, sono del curatore.

APERTURA

Dio del cosmo

Dio del cosmo,
accorda i nostri orecchi
affinché possano sentirti oggi
nella grande sinfonia del creato.

Dio della comunione,
apri i nostri occhi
affinché possano vederti oggi
nel dramma dell'interdipendenza della natura.

Dio dei nostri cuori,
tocca le nostre vite
affinché possano sperimentarti oggi
sia nella bellezza che nell'agonia del mondo.

Kate Compston, Inghilterra
da Seeing Christ in others

Ti acclamiamo come Dio creatore

Riconosciamo, o Dio,
la tua presenza nel tuo mondo
e nella vita di tutte le creature.
La bellezza dei piccoli e microscopici esseri,
la grandiosità degli astri e delle galassie...
e l'infinità del tuo potere creatore
ci fanno comprendere
la nostra statura e i nostri limiti,
la nostra interdipendenza con l'intero universo.
Abitanti di questa vasta casa,
piena di mistero e grandezza,
noi ti acclamiamo con Dio Creatore
e riconosciamo che apparteniamo a Te.

Ernesto Barros Cardoso, Brasile
da Esperanza Viva

RINGRAZIAMENTO E LODE

Il fidanzamento del Signore (Osea 2,20-25)

O Signore, illumina il nostro sguardo
e deponi nei nostri cuori uno spirito di lode.
Tu fai alleanza con il tuo creato,
con gli animali, gli uccelli, i rettili.
Tu poni un arco nella nube
Perché sia segno di questa alleanza.
Noi ti rendiamo grazie.

Tu spezzi l'arco, la spada e la guerra.
Tu ci chiami a martellare il ferro delle nostre spade
per farne dei vomeri,
a forgiare le nostre lance per farne delle roncole.
Noi ti rendiamo grazie.

Tu ti fidanzi al tuo popolo con il diritto, l'amore e la compassione.
Nella tua salvezza la benevolenza e la verità si incontrano,
la giustizia e la pace si abbracciano.
Noi ti rendiamo grazie.

Tu ricolmi la terra, ed essa produce grano, vino e olio,
ci dà il nostro pane quotidiano.
Noi ti rendiamo grazie.

Tu hai compassione di chi non è amato,
preferisci la misericordia al sacrificio.
Noi ti rendiamo grazie.

Tu ti volgi a noi e ci chiami: "Mio popolo".
Accordaci di saper essere per Te un popolo di lode.
Noi ti rendiamo grazie.

Antoine Nouis
da La Galette et la Cruche I

Il creato canta le tue lodi

Un midrash racconta che quando Dio creò l'umanità
Chiese agli angeli che cosa pensassero del mondo che aveva fatto.
"Una sola cosa manca", gli risposero,
"ed è la lode del Creatore".
Allora Dio creò la musica,
il canto degli uccelli,
il soffio del vento, il mormorio degli oceani,
e piantò la lode nel cuore dell'essere umano.

Con gli astri e gli oceani che appartengono solo a Te,
con il ritmo delle stagioni, liturgia per il nostro tempo,
con la musica e i profumi, i colori che hai creati,
con le sorgenti e la terra, le montagne e il vento,
davanti alle tue opere e con i tuoi angeli,
noi intoniamo la lode.

Con il malato sprofondato nel suo letto e a cui si tiene la mano,
con l'uomo vinto che riceve il sorriso del suo prossimo,
con la donna abbandonata che si volge verso il domani,
col bambino poco amato che vince la sua pena,
davanti alle tue opere e con i tuoi angeli,
noi intoniamo la lode.

Con l'orecchio attento che riceve una confidenza,
con l'uomo che si rialza e ricomincia con coraggio,
col fanciullo in preghiera che scopre la fiducia,
con padre che ritorna dopo un lungo viaggio,
davanti alle tue opere e con i tuoi angeli,
noi intoniamo la lode.

Con gli uomini e le donne che si incontrano per celebrare la tua vittoria,
con la chiesa riunita che impara il silenzio,
con i giovani ed i vecchi che costruiscono la storia,
con tutti coloro che si battono perché viva una speranza,
davanti alle tue opere e con i tuoi angeli,
noi intoniamo la lode.

Antoine Nouis
da La Galette et la Cruche I

Tu rinnovi la nostra speranza

Perché dici tu, Giacobbe, e perché parli così, Israele:
"La mia vita è occulta al Signore e al mio diritto non bada il mio Dio"?
Non lo sai tu? Non l'hai mai udito?
Il Signore è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra;
egli non si affatica e non si stanca;
la sua intelligenza è imperscrutabile.
Egli dà forza allo stanco
e accresce il vigore a colui che è spossato.
I giovani si affaticano e si stancano;
i più forti vacillano e cadono;
ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze,
si alzano a volo come aquile,

corrono e non si stancano,
camminano e non si affaticano.

Isaia 40,27-31

Così come l'aquila può planare a lungo, portata dal vento,
noi vogliamo posarci in Te per dirti la nostra lode.

Attraverso la natura che tu ci affidi, creazione del nostro tempo,
con le montagne e gli abissi, le sorgenti e gli oceani,
con gli alberi centenari e i fiori dei campi,
col sole e la luna, le stelle e il firmamento,
attraverso questi segni della tua presenza, di cui seguiamo le tracce,
Tu rinnovi la nostra speranza: ti rendiamo grazie.

Attraverso coloro che sono buoni, fermento della nostra umanità,
con tutti coloro che si battono per la giustizia e la pace,
con gli esempi di coraggio e i gesti d'amore,
con coloro che sanno ricominciare e perdonare,
attraverso questi segni della tua presenza, di cui seguiamo le tracce,
Tu rinnovi la nostra speranza: ti rendiamo grazie.

Attraverso la tua Chiesa che vive ai quattro angoli della nostra terra,
i tuoi discepoli che si ritrovano e ti chiamano Padre,
poveri e fragili come un soffio, una preghiera,
ma ricchi della tua Parola, che fa di noi dei fratelli e delle sorelle,
attraverso questi segni della tua presenza, di cui seguiamo le tracce,
Tu rinnovi la nostra speranza: ti rendiamo grazie.

Attraverso i giorni in cui la tua grazia ha incrociato il nostro cammino,
quando il tuo Evangelo ha nutrito la nostra fame,
quanto ti abbiamo riconosciuto in un pezzo di pace,
quando ti abbiamo pregato aprendo le nostre mani,
attraverso questi segni della tua presenza, di cui seguiamo le tracce,
Tu rinnovi la nostra speranza: ti rendiamo grazie.

Antoine Nouis
da La Galette et la Cruche I

La gioia della creazione

Ti rendiamo grazie, Dio misericordioso,
per la bellezza della terra e del mare;
per la ricchezza delle montagne, delle pianure e dei fiumi;
per il canto degli uccelli e la leggiadria dei fiori.
Ti lodiamo per tutti questi doni,
e ti preghiamo affinché sappiamo conservarli per i nostri posteri.
Donaci di crescere nel godimento riconoscente
della tua abbondante creazione,
a onore e gloria del tuo Nome, ora e sempre. Amen

da una preghiera della Chiesa episcopaliana USA
in Jesus Christ – the Life of the World

La gloria della creazione

Signore dei signori, Creatore di tutte le cose, Dio di ogni cosa, Dio al di sopra di tutti gli dèi, Dio del sole e della pioggia, Tu hai creato la terra con un tuo pensiero, e con il tuo alito ci hai dato la vita.

Signore, noi abbiamo raccolto la messe. La pioggia ha bagnato la terra, dall'argilla il sole ha tratto mais e manioca. La tua misericordia ha riversato benedizione su benedizione per il nostro paese. I ruscelli si sono trasformati in fiumi; gli stagni sono diventati dei laghi. Mucche sane e pingui pascolano sulla savana. La pioggia ha ripulito i muri di fango; le grandi acque hanno portato via le zanzare.
Signore, le banane sono grasse come la carne, la manioca si scioglie nella nostra bocca, le arance scoppiano nella loro pelle, gonfie di succo e brillanti.
Signore, la natura stessa rende grazie, le tue creature ti rendono grazie. La tua lode cresce in noi come un fiume.
Signore dei signori, Creatore, Dispensatore, ti ringraziamo nel nome di Gesù Cristo. Amen.

preghiera dell'Africa occidentale
in Jesus Christ – the Life of the World

All'unisono con tutte le creature

O Dio, tu hai creato tutti i poteri dello spirito e dell'intelligenza affinché obbediscano alla tua volontà. Ti supplichiamo di accettare gli inni che noi, all'unisono con tutte le tue creature, cantiamo alla tua gloria come meglio sappiamo fare. Donaci la grazia infinita della tua bontà, perché ogni creatura, nel cielo, sulla terra e al di sotto della terra si prostra davanti a Te e canta la tua gloria ineffabile. Tu sei l'unico vero Dio e la tua misericordia è infinita; tutte le potenze dei cieli ti lodano e noi ti glorifichiamo, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

da una preghiera ortodossa
in Jesus Christ – the Life of the World

CONFESSIONE DI PECCATO

La terra è mia

La terra è mia.
Non distruggerla,
perché l'ho fatta bene e con amore.
Non tenerla per te
Come se fosse una bambola o una palla
perché l'ho fatta
perché tutti possano giocare con essa.
Non sporcarla
con i tuoi meschini interessi,
perché i suoi fiumi danno da bere a tutti
e i suoi campi danno da mangiare
a migliaia di milioni.
Non pensare che sia come un *puzzle*
e che tu possa far quel che vuoi
delle sue diverse parti.
Non depredarla
perché ci sono tanti altri
che ho posto perché abbiano cura di essa.
La terra è mia
e te l'ho messa a disposizione
perché tu ci viva
e ci vivano i tuoi figli e le tue figlie
e i figli e le figlie dei figli e delle figlie che ti ho dato,
perché tu la condivida con i tuoi fratelli e le tue sorelle,
con coloro che sono tristi, in solitudine,
che non possono o non posseggono...

perché tu ne goda
e lasci che tutti ne godano.

Liturgia della III Assemblea CLAI, Cile 1995
da Esperanza Viva

Abbi pietà del tuo creato

O Dio, abbi pietà del tuo creato.
Dona la tua benedizione alla terra, che viene sfruttata e desertificata.
Sii con i boschi, che muoiono per le piogge acide e i gas di scarico.
Volgiti ai fiumi, così inquinati che più nemmeno i pesci possono abitarvi.
Rinnova l'aria, così sporca che quasi non basta più per respirare.
E quando diciamo: abbi pietà, intendiamo anche chiedere il tuo aiuto
per trovare la via della conversione.
Signore, abbi pietà degli esseri umani,
affinché non distruggano più il mondo, ma lo proteggano,
affinché non facciano più guerre, ma costruiscano la pace,
affinché non si distruggano più a vicenda, ma vivano nell'amore.
O Dio, abbi pietà del tuo creato.

da Fantasie für die Schöpfung

Avete udito che fu detto...

Avete udito che fu detto:
la terra è materia inerte.
La terra è oggetto senza vita.
La terra è cosa manipolabile.

Ma io vi dico:
la terra vive.
La terra respira.
La terra prova gioia e dolore.

Avete udito che fu detto:
mettete la scure alle radici
di tutto ciò che cresce.
Spianate il terreno.
Senza pietà distruggete
il verde della terra.

Ma io vi dico:
limitate l'uso del cemento.
Aiutate le piante a respirare.
Date all'insostituibile albero
il vostro stesso spazio vitale.

Avete udito che fu detto:
disponete liberamente della terra.
Rendetela a voi sottomessa.
Prendete da essa
tutto ciò che si può prendere.

Ma io vi dico:
amate questa terra.

Impeditene lo sfruttamento indiscriminato.
Coltivatela, trasformandola in un'oasi.

Wolfgang Dietrich
da Fantasie für die Schöpfung

Chiamaci, ancora una volta

Dio creatore,
soffiando in noi la tua stessa vita
tu ci hai donato l'esistenza:
ci hai posto su questa terra
con i suoi minerali e le sue acque,
i fiori ed i frutti,
le creature viventi di grazia e di bellezza.
Oggi Tu ci chiami:
"Dove siete? Che cosa avete fatto?"

(silenzio)

Con grande vergogna ci nascondiamo, perché siamo nudi.
Abbiamo violato la terra e la saccheggiamo;
rifiutiamo di condividere le sue risorse;
tentiamo di appropriarci di ciò che non è nostro, ma tuo.

Perdonaci, Dio creatore,
e riconciliaci con il tuo creato.

Dio d'amore,
tu ci hai fatto dono dei popoli,
delle diverse culture, razze e colori,
affinché li amassimo, ne avessimo cura
e condividessimo la vita con essi.
Oggi Tu ci chiedi:
"Dov'è tuo fratello, dov'è tua sorella?"

(silenzio)

Ci nascondiamo per la vergogna e il timore.
Povertà, fame, odio e guerra dominano la terra;
i rifugiati, gli oppressi e i senza voce gridano a Te.

Perdonaci, Dio d'amore,
riconciliaci con Te
e gli uni con gli altri.

Insegnaci, o creatore, Dio d'amore,
che tua è la terra in tutta la sua pienezza,
il mondo e i suoi abitanti.
Chiamaci ancora una volta a salvaguardare il dono della vita.

da Jesus Christ – the Life of the World

Il futuro presente

Un saggio rabbino camminava per strada quando vide un uomo che stava piantando un albero. Il rabbino gli chiese: "Quanti anni ci vorranno perché questo albero porti frutto?". L'uomo rispose che ci sarebbero voluti settant'anni. Il rabbi allora domandò: "Sei così sano e forte che ti aspetti di vivere tanto a lungo da poterne mangiare il frutto?". L'uomo rispose: "Ho trovato un mondo ricco di frutti perché i miei padri hanno piantato alberi per me. Lo stesso farò io per i miei figli".

(da un midrash ebraico)

Perdona, Signore,
il nostro delirio di onnipotenza:
incapaci di riconoscere i nostri limiti,
concentrati come siamo
su noi stessi e sull'opera delle nostre mani,
abbiamo dimenticato la gratitudine
per i doni che tu ci hai consegnato
attraverso le generazioni che ci hanno preceduto.

Perdona, Signore,
il nostro orizzonte chiuso
che ci impedisce di guardare al domani
per consegnare ai nostri figli
una terra al tempo stesso fertile e pulita.

Perdona, Signore,
il nostro avido egoismo,
le nostre mani che si stringono
per accaparrare il massimo
e spremere le risorse della natura.
Apri le nostre mani alla gioia della condivisione,
affinché imparino il gesto gratuito
del seminatore che sparge il grano a piene mani
senza preoccuparsi di sapere quando e chi
ne raccoglierà il frutto. Amen.

(lmn)

AFFERMAZIONE DI FEDE

Dio della vita

Dio della vita,
noi crediamo che il rinnovamento
che avviene attraverso Gesù Cristo
includa anche l'ambiente.
Crediamo che l'integrità del creato
sia frutto della giustizia e della pace
e significhi che nella creazione
tutto è completo
e le sue varie componenti funzionano in modo equilibrato.
Crediamo che come tuoi figli e figlie
abbiamo il dovere di vegliare
sull'uso corretto della tua creazione,
come amministratori e tuoi rappresentanti di fronte al creato
e rappresentanti del creato davanti a Te.

Aiutaci a mantenere questo impegno,
per Gesù Cristo. Amen.

Liturgia della III Assemblea del CLAI, Cile 1995
da Esperanza Viva

Crediamo in Dio, fonte di ogni vita

Noi crediamo in un solo Dio,
fonte di ogni vita,
unico fondamento della terra intera con tutte le sue creature.
Noi crediamo nella bontà della vita della terra,
nel valore innato di tutti gli esseri,
nella partecipazione umana alla vita della natura.

Noi crediamo che Cristo
ci mostra il compito specifico affidato al genere umano:
essere a immagine di Dio,
operando con la terra e prendendoci cura di essa,
cercando di comprenderne i misteri ed i poteri,
usando le sue energie a beneficio di tutte le sue creature.

Noi crediamo che lo Spirito di Dio
ci guiderà ad un'esistenza più vicina e sensibile alla vita della natura,
ad uno stile di vita sobrio, disinteressato, compassionevole,
così che le generazioni future possano ereditare in pace la terra
che la sua vita sia trasformata
e tutte le sue creature possano condividerne i doni. Amen

dall'India
in Sinfonia Oecumenica

Il creato è un dono di Dio

Noi crediamo che il creato è un dono di Dio,
espressione della bontà del nostro Creatore.
Noi crediamo che, come esseri umani, siamo parte di questo creato
e condividiamo in modo speciale il potere creativo di Dio.
Noi crediamo che le risorse delle nostre terre, delle acque e dell'aria
siano preziosi doni del nostro Creatore,
da usare e custodire con cura amorevole.
Noi crediamo che esista un ritmo nel creato di Dio,
come il battito di un tamburo:
e quando perdiamo il ritmo, o il tamburo si rompe,
la musica è stonata.
Noi crediamo che, per ben amministrare il creato,
abbiamo la responsabilità di tenerci informati
sui problemi dei nostri popoli e delle nostre regioni,
e di condividere queste informazioni nelle nostre comunità.
Noi crediamo che, come i fiori,
possiamo fiorire appieno
solo se siamo radicati nell'amore di Dio.
Noi crediamo che, come cristiani,
siamo chiamati ad essere operatori di pace,
della vera pace che Dio promette:
a volte questo significa "turbare la pace", come Gesù ha fatto,
per ristabilire l'intenzione di Dio.

Noi esprimiamo questa fede,
rammentandoci dell'amore di Dio,
della grazia di Cristo
e della comunione dello Spirito Santo. Amen

da un Credo delle donne del Pacifico, adattato da With All Gods' People

LETTURE BIBLICHE E PREDICAZIONE

Per la festa del raccolto il lezionario della Chiesa evangelica tedesca propone le seguenti letture:

Salmo 104
II Corinzi 9,6-15
Luca 12,15-21

Il "Lezionario comune riveduto" (Revised Common Lectionary) propone questi testi per il "giorno del ringraziamento" (Thanksgiving Day):

Anno A	Deuteronomio 8,7-18
	Salmo 65
	II Corinzi 9,6-15
	Luca 17,11-19
Anno B	Gioele 2,21-27
	Salmo 126
	I Timoteo 2,1-7
	Matteo 6,25-33
Anno C	Deuteronomio 26,1-11
	Salmo 100
	Filippesi 4,4-9
	Giovanni 6,25-35

INTERCESSIONE

Preghiere di intercessione per la festa del raccolto

Dio generoso, abbiamo visto e abbiamo sentito il profumo dei tuoi doni entrando in chiesa stamattina. Grazie per la profusione di colori, per i sapori meravigliosi, per le forme selvagge. Non hai badato a spese nella tua creatività; hai tentato ogni trucco, e tutti hanno funzionato. Grazie per ogni idea brillante che vediamo davanti a noi oggi nel raccolto della terra.
Per ciò che abbiamo ricevuto:
Fa' che siamo autenticamente riconoscenti.

Il raccolto della terra si riversa nelle nostre case. Le nostre dispense e i nostri frigoriferi sono pieni di cose buone da tutto il mondo, e le nostre mense non mancano mai di cibo di qualità in quantità. Anno dopo anno questa terra abbondante produce questa messe meravigliosa. Eppure, Dio generoso, troppo spesso siamo poco riconoscenti.
Per ciò che abbiamo ricevuto:
Fa' che siamo autenticamente riconoscenti.

Noi vogliamo ricordare stamattina tutti coloro che hanno lavorato duramente, sudato, piegato le loro schiene ed affrontato ogni clima per darci questo cibo: fatica onesta, e spesso manodopera sfruttata. E poi ricordiamo chi ha confezionato il cibo, chi lo ha trasportato, chi lo ha lavorato: tutti coloro che hanno portato i tuoi doni sulle nostre mense. Anch'essi meritano la nostra riconoscenza.
Per ciò che abbiamo ricevuto:
Fa' che siamo autenticamente riconoscenti.

Signore, quando prendiamo un pomodoro dal nostro frigorifero, o tagliamo una fetta di pane, o cuociamo del riso, fa' che ricordiamo con umile gratitudine la catena di produzione che ci ha procurato il cibo; dacci immaginazione per apprezzare la complessità della nostra interdipendenza dal resto del mondo, e fa' che le nostre menti si soffermino in grata contemplazione del tuo amore abbondante, prodigo.
Per ciò che abbiamo ricevuto:
Fa' che siamo autenticamente riconoscenti.

Mentre ci rallegriamo qui per il nostro ricco raccolto, non possiamo non ricordarci con tristezza e rammarico del fatto che il consumismo sfrenato dell'Occidente avviene a spese delle altre regioni del mondo. La tua buona terra, Signore, produce cibo sufficiente per tutti, ma non per la cupidigia di tutti. Rafforza l'azione degli organismi di cooperazione internazionale, riordina le priorità dei governi, e muovi i cuori di noi tutti affinché riconosciamo il volto di Cristo nella piaga della fame.

Ci raccogliamo alcuni istanti in silenzio per riflettere e pregare: per ringraziare Dio per l'abbondanza del raccolto, e per pregare con vivo desiderio per un mondo più equo. Preghiamo in silenzio il Signore.

(pausa di silenzio)

Padre misericordioso,
accogli le nostre preghiere per l'amore del tuo Figlio, nostro Salvatore, Gesù Cristo. Amen.

John Pritchard, Inghilterra
da The Intercessions Handbook

Insegnaci

O Dio, il delicato equilibrio del tuo creato
viene lentamente spogliato delle sue ricchezze:
i tuoi corsi d'acqua viva sono avvelenati da sostanze chimiche,
i tuoi alberi portatori di vita languiscono e muoiono.
Apri i nostri occhi per vedere
e i nostri orecchi per udire
il gemito del tuo creato.
Insegnaci le sue meraviglie.
Insegnaci ad aver cura e a proteggere il tuo mondo,
insegnaci a vivere in comunione con tutte le cose,
fa' che impariamo a vivere come un unico corpo in Cristo,
dipendenti dai doni di ciascuno,
condividendo le speranze di ognuno.

Kate McIlhagga, Gran Bretagna
da Seeing Christ in others

Sfere interdipendenti

Un albero cade in Brasile
Un bambino tossisce in Svezia
Un giovane trova lavoro da qualche parte
In qualche altro luogo una giovane salta in aria a causa di una mina antiuomo.

Sfere interconnesse, interdipendenti,
causa ed effetto,
le onde lunghe delle nostre azioni
si riversano sull'universo.

Sindrome da Guerra del Golfo,
cellule impazzite di leucemia,
latte in polvere per bambini
preparato con acqua contaminata:
tutti esempi dell'effetto-onda
in un villaggio globale.

O Dio,
tre persone in perfetta comunione,
aiutaci a riconoscere i risultati delle nostre azioni,
aiutaci a vedere gli effetti dell'abuso della materia,
aiutaci a guarire le ferite del tuo mondo
attraverso il potere del tuo amore crocifisso.

Kate McIlhagga, Gran Bretagna
da Seeing Christ in others

UN PATTO PER IL CREATO

In Genesi 9 l'arcobaleno è segno del patto di Dio non solo con gli esseri umani, ma anche con tutti gli esseri viventi. Alla fine della liturgia di ringraziamento per i doni della terra potrebbe essere appropriato riproporre alla comunità questo simbolo, accompagnandolo con uno dei testi che seguono: il primo è un "patto per il creato" (Creation Covenant) tratto dalla rivista cattolica statunitense Maryknoll; il secondo è la preghiera conclusiva dell'assemblea mondiale JPIC (Giustizia, pace e salvaguardia del creato) svoltasi a Seul (Corea) nel 1990 per iniziativa del Consiglio ecumenico delle chiese. (Un altro testo che fa riferimento all'arcobaleno è la preghiera "Il fidanzamento del Signore", che apre la sezione "Ringraziamento e lode").
L'arcobaleno può essere dipinto su un cartellone posto al centro della chiesa; un'altra idea, sperimentata con efficacia nel recente culto ecumenico promosso dalla REFO (Rete evangelica fede e omosessualità) in occasione della manifestazione del "World Pride" (Chiesa valdese di piazza Cavour, Roma, 2 luglio 2000), è quello di dare a ciascun partecipante una striscia di cartoncino colorato (ovviamente di diverso colore, predisponendo ogni striscia con scotch biadesivo) che, unito alle strisce degli altri, formi una grande catena arcobaleno.

Patto per il creato

Noi facciamo oggi un patto con l'intero creato,
con tutto ciò che era, che è e che sarà;
con ogni creatura vivente,
con quelle che ci sostentano e quelle che noi sostentiamo;
con tutto ciò che si muove sulla terra
e con la terra stessa;
con tutto ciò che vive nell'acqua
e con l'acqua stessa;
con tutto ciò che vola nell'aria
e con l'aria stessa.
Noi confessiamo che la specie umana
ha messo a rischio l'intero creato.
Noi esprimiamo il nostro patto con il segno dell'arcobaleno,
promettendo che mai più
distruggeremo il creato attraverso la nostra cupidigia,
la nostra negligenza, il nostro egoismo e il nostro peccato.
Ricordiamoci, sia terra e alla terra dobbiamo tornare.

Dalla rivista Maryknoll, 87:3 (1993)

Preghiera per la guarigione dei popoli e della terra

Padre celeste,
abbiamo celebrato il tuo nome,
abbiamo gioito nella comunione di fede.
Davanti a Te abbiamo condiviso
le angosce e le speranze del mondo.
Rispondendo all'appello dello Spirito Santo
abbiamo stretto un patto
per mettere tutto ciò che noi siamo
al servizio della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato.

La guarigione dei popoli e delle nazioni
esige che uniamo le nostre mani e i nostri cuori
con persone di altre convinzioni religiose
e con tutte le persone di buona volontà.
Per questo servizio alla pace, alla giustizia e alla creazione
ti ringraziamo: ispira tutti noi
ad unire le forze al servizio del tuo amore liberatore.

Signore, purifica e santifica l'opera delle nostre mani.
Noi proseguiamo il nostro cammino
nella certezza che il tuo amore redentore
ci corregge, ci guarisce, ci riconcilia, ci preserva.
In questa fede, Signore, noi riceviamo con gratitudine
la tua alleanza d'amore con noi e con l'intero creato.
Nel nome di Gesù. Amen.

Liturgia dell'Assemblea JPIC, Seul 1990
Traduzione CIPAX

BENEDIZIONE E INVIO

Le benedizioni del cielo e della terra

Che Dio onnipotente vi benedica:
che le benedizioni del cielo
e delle profondità della terra,
le benedizioni delle mammelle e del grembo materno,
le benedizioni del grano e dei fiori,
le benedizioni dei monti antichi
e la bontà delle colline eterne
siano con voi e ci accompagnino.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

ispirata a Genesi 49,25-26
da In Spirit and in Truth

Condividete la vita della terra

Alla fine del culto, ogni partecipante riceve un seme da piantare o una piantina da curare, insieme a questo "invio":

Andate, e vivete condividendo la vita della terra,
avendo cura gli uni degli altri

e dell'intero creato,
perché l'Iddio che si rivela nell'integrità del creato
vi accompagna. Amen.

dall'Inf
in Sinfonia Oecumen

Fonti

Esperanza Viva: *Esperanza Viva. Recursos liturgicos,* III Asamblea General del Cons*o* Latinoamericano de Iglesias (Concepción, Cile 1995), CLAI, Quito 1994.
Fantasie für die Schöpfung: Johannes Thiele, *Fantasie für die Schöpfung. Meditationen, Fei*n, *Wortgottesdienste,* Herder, Freiburg i.B. 1990.
In Spirit and Truth: *In Spirit and Truth. Prayers to the Holy Spirit,* WCC, Ginevra 1991.
Jesus Christ – the Life of the World: *Jesus Christ – the Life of the World. A worship book for*he *Sixth Assembly of the World Council of Churches,* WCC, Ginevra 1983.
La Galette et la Cruche I: Antoine Nouis, *La Galette et la Cruche. Prières et célébrations* (I vol.), Réveil Publications, Lione 1993.
Seeing Christ in others: a cura di Geoffrey Duncan, *Seeing Christ in others. An anthology for worship, meditation and mission,* Canterbury Press, Norwich (UK) 1998.
Sinfonia Oecumenica: *Sinfonia Oecumenica. Worship with the Churches in the World,* Gütersloher Verlagshaus – Basileia Verlag, Gütersloh – Basilea 1998.
The Intercessions Handbook: John Pritchard, The Intercessions Handbook. Creative Ideas for Public and Private Prayer, SPCK, Londra 1997.

Ulteriori suggerimenti

Il fascicolo 8 (settembre 1999) di "Rete di liturgia" era interamente dedicato al "Tempo per il Creato" e contiene quattro liturgie complete più una dozzina di testi vari sul tema della salvaguardia del creato. Tra le liturgie dell'Assemblea ecumenica europea di Graz (1997) è interamente dedicata al rapporto con il creato quella del martedì mattina sul tema "Appartenenza": il testo è stato tradotto in "Rete di liturgia" n. 5 (agosto 1998).
Il tema ecologico è presente in molti dei testi pubblicati nei quattro volumi di "testi di fede della chiesa universale", a cura del Comitato italiano per la CEVAA. I volumi possono essere richiesti al loro curatore, pastore Renato Coïsson, via Roma 14, 18038 Sanremo (Im).
Una liturgia per la "Festa del raccolto" è inclusa nel volume "Liturgia delle chiese evangeliche di lingua italiana" della Chiesa evangelica riformata del Canton Grigioni (Svizzera, 1974).